

Renate - La rottura accidentale del tubo idraulico di un escavatore ha provocato lo sversamento nelle acque del torrente Olio nella Bevera, denunciata una ditta

La Polizia locale ha proceduto contro l'impresa che si sta occupando di lavori stradali lungo la via Concordia

RENATE (bv) Il guasto di un escavatore e lo sversamento nelle acque della Bevera. Sulla carta potrebbero sembrare incidenti lontani ma, nei giorni scorsi, sono stati l'uno la causa dell'altro.

Tutto è partito da una segnalazione di un cittadino pervenuta al comando della Polizia locale di via Tripoli all'ora di pranzo: nelle acque del torrente, all'altezza di via Battisti, si notavano delle chiazze sospette. Non certo una novità, purtroppo, visti i numerosi precedenti analoghi nella zona.

Gli agenti si sono messi al lavoro, coadiuvati anche dagli esperti del Comitato Bevera di Briosco. Effettuato il sopralluogo, un paio d'ore più tardi, erano le 16 circa, sono riusciti a individuare la fonte dello sversamento nella vicina via Concordia. Lungo la direttrice che unisce il centro del paese a Besana in Brianza, sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo marciapiede. Uno dei mezzi utilizzati dagli operai, un escavatore cingolato, aveva subito un guasto poco prima della segnalazione ai Vigili,

in particolare si trattava della rottura del tubo idraulico. Quest'ultima aveva causato una copiosa perdita di olio finito nei tombini e, da lì, tramite le tubature, alle acque della Bevera. Un episodio del tutto accidentale ma non segnalato dalla ditta appaltatrice dei lavori che è stata così denunciata dalla Polizia locale per inquinamento

ambientale, ai sensi dell'articolo 452 bis del Codice penale. Non il primo «guaio» per l'impresa, già sanzionata per il malfunzionamento di uno dei semafori che regola il traffico sulla strada ridotto a una sola corsia di marcia a causa del cantiere.

Come detto, il tratto di Bevera che scorre tra le vie Battisti e Sassi dove

sorge il ponte che collega le due sponde è stato in più di un'occasione violato da sostanze inquinanti. Tra le più gravi ricordiamo quella dell'aprile del 2017 quando l'ennesimo sversamento aveva provocato la morte di almeno un centinaio di pesci, in particolare cavedani e ghiozzini. E con loro di tutta la fauna ittica.

